

Eurasia Plant Fair Istanbul Flower Show

di Aldo Colombo
aldo@aldocolombo.net

Giornalista freelance esperto di
florovivaismo e consulente

Eurasia Plant Fair/Istanbul Flower Show rispetto all'anno scorso si è quasi dimezzata, passando da quattro a due padiglioni, da 285 espositori a 161. Però vanno considerati aspetti che rendono queste cifre un po' più accettabili e, in prospettiva, possono anche essere viste in chiave ottimistica.

Per molti anni, la Turchia è stato uno degli stati con la maggiore crescita dei parametri economici e considerata tra quelli con il maggior potenziale. Anche il settore del verde, trainato dall'edilizia per il verde privato e dall'enorme potere di acquisto da parte dei comuni per il verde pubblico, ha 'tirato' per molti anni. Ma negli ultimi due anni sono succes-

se tante cose, nella politica e nell'economia: il fattore che ha influenzato maggiormente il nostro settore è stato il cambio tra la lira e l'euro, che all'inizio del 2015 era di 2,6 lire per un euro; un incremento graduale lo ha portato in tre anni fino a quasi 6 lire per un euro, ma il 13 agosto di quest'anno il cambio è salito addirittura a 7.92 lire per un euro, con un incre-

mento di quasi il 40% in una settimana, per poi ridiscendere, in questi giorni, nuovamente a un livello di poco meno di 6 lire per euro.

Il costo delle piante europee è quindi più che raddoppiato rispetto a 3 anni fa, rendendo difficile esportare in Turchia, un mercato che resta comunque interessante per alcune piante e per il mercato di alcune realizzazioni pae-



Nella pagina a sinistra, le delegazioni di buyer e operatori provenivano da Slovenia, Qatar, Giordania, Tunisia e Bulgaria.

A destra, la cerimonia di inaugurazione. Sotto, Mustafa Gültekin Gökğül, general manager di CYF-Tarsus.



saggistiche di alto livello (resort, alberghi, grandi centri commerciali, etc.).

A seguito degli sviluppi economici recenti, il Presidente Erdogan ha chiesto ai comuni, e in particolare alle municipalità più grandi, di ridurre le loro spese, e, tra i primi tagli ci sono stati quelli per il verde pubblico. Gli importatori che li avevano come principali clienti si sono trovati in chiara difficoltà.

Invece ora, sta accadendo qualcosa di assolutamente imprevedibile: alcuni produttori turchi hanno già cominciato a esportare le loro piante in Europa, e, in particolare, anche in Italia, approfittando del cambio favorevole, della manodopera a costo molto basso rispetto al nostro ma anche di un evidente cambiamento in meglio nella qualità delle loro piante. Quindi, il rapporto qualità/prezzo delle piante turche è eccellente. E, se l'economia non si riprenderà presto, questa potrebbe essere la tendenza per il futuro e determinare anche la continuità dell'Eurasia Plant Fair.

Il gruppo CYF, che ha sempre organizzato la manifestazione, è stato acquisito nel 2012 dal gruppo inglese Tarsus che, con una meritata carriera interna, ha promosso quest'anno come general manager Mustafa Gültekin Gökğül. Questa era la decima edizio-

ne, e, secondo Mustafa che le ha viste tutte, si è trattato di un'edizione un po' strana: all'origine questa fiera era organizzata in un settore completamente nuovo per la Turchia e per i primi cinque anni la fiera ha avuto una crescita davvero incredibile: a livello internazionale partecipavano olandesi, belgi, tedeschi, francesi, italiani, che, con la 'fame' di piante di quegli anni hanno potuto fare affari d'oro. A loro volta, le aziende turche avevano bisogno di crescere, di reperire i materiali, di avere supporto tecnico e tecnologie. Ma l'andamento politico ed economico ha influenzato pesantemente le ultime edizioni, e in particolare quella di quest'anno: gli operatori si trovano in una situazione di incertezza e gli investimenti sono fatti con il contagocce. Il cambiamento della sede, dal quartiere fieristico CNR Expo, adiacente all'aeroporto Ataturk, al centro Tuyap, distante una ventina di chilometri, non ha aiutato; però, in prospettiva, quando tra pochissimo sarà pronto il nuovo aeroporto di Istanbul si dovrebbe arrivare al Tuyap direttamente con un'autostrada, lasciando fuori il caotico traffico della città. Quest'anno le nazioni rappresentate erano l'Olanda, il Belgio, la Cina, il Giappone e l'Italia, anche se con una partecipazione molto

ridotta. Si è lontani dall'anno migliore, il 2015, con 335 espositori: secondo Mustafa, anche gli attentati che erano seguiti a quell'edizioni hanno condizionato pesantemente la manifestazione. Comunque, molti operatori hanno già confermato la partecipazione anche per l'anno prossimo, visto che si stanno affacciando scenari davvero inediti.

L'Associazione Sûs Bir, che comprende tutte le aziende del comparto, o almeno quelle che vogliono importare o esportare ha un nuovo consiglio, in carica da circa tre mesi, e un nuovo presidente, Ahmet Dundar, produttore di piante annuali (gerani, impatienti, etc.), con 7 ha di strutture, di cui 3,5 in serra, con una produzione di 3 milioni di piante all'anno. I suoi clienti sono altri produttori, e centri giardinaggio cash&carry. L'associazione è in pratica un ponte tra i produttori e il governo cui portano le istanze del settore. Nel suo discorso durante la cerimonia di inaugurazione, Dundar ha richiesto al governo di concedere nuove aree per la produzione di alberi e arbusti, come era stato fatto a Sakarya diversi anni fa. "Ai nostri aderenti abbiamo invece richiesto di incrementare tanto la produzione quanto la qualità dei prodotti, aderen-

»»

do agli standard internazionali. Le importazioni sono ancora troppe e finora la nostra qualità è troppo bassa per favorire l'incremento del mercato privato, visto che era 'tagliata' sulla richiesta dei comuni, basata sulla quantità. Con una migliore qualità si potrebbe anche aumentare l'export, sfruttando il cambio favorevole".

Un altro problema è quello dell'attuale catena commerciale al dettaglio, con la maggior parte delle piante che passa dalla grande distribuzione (supermercati e discount), visto che i garden centre sono praticamente assenti e i fioristi troppo piccoli. Anche la scarsa liquidità si sta facendo sentire. L'associazione non riceve contributi statali, ma riscuote una quota di circa 250 euro, oltre all'1 per mille sul fatturato. Come molti altri operatori del settore, Dundar ha, oltre alla produzione florovivaistica, una seconda attività, cioè il confezionamento di kiwi (oltre 20 tonnellate anno) per il mercato locale.

Il più grande produttore turco di piante da interno è Garden Koala, fondata nel 1987 dall'ingegnere agricolo Cicek (il cognome - nomen omen - significa fiore) e da un altro socio, che ha ceduto le sue quote nel 2016. L'azienda parte da materiale di propagazione proprio per le piante verdi, e da giovani piante dall'estero per quelle fiorite. Il cambio li sta mettendo in difficoltà, non solo per le giovani piante ma anche per i vasi: quelli europei sono diventati molto costosi e quelli turchi, anche se il settore sta crescendo, non hanno la qualità sufficiente. Si producono ogni anno 6 milioni di piante in 50 specie, su 120.000 mq, cercando di rimanere al passo con l'assortimento varietale, soprattutto con l'articolo principale, il *Phalaenopsis*, prodotto su 1,2 ha di serre in vetro; gli altri articoli sono prodotti sotto strutture in plastica; il materiale di base per questo articolo proviene da Olanda e da Taiwan. Anche Hasan Ergören, manager import-export di Garden Koala ci

ha confermato l'anomalia del commercio al dettaglio delle piante in Turchia: l'azienda aveva provato ad aprire dei garden centre, ma poi ha dovuto trasformarli in cash&carry, in cui vendono a prezzi differenziati per i diversi tipi di clienti, dal grossista al privato. "Per costituire catene di garden all'europea servirebbero ingentissimi investimenti e potrebbero avere successo solo nella zona di Istanbul, costruendone 4 o 5 nelle diverse aree. Ora, più realisticamente, vogliamo rafforzare le vendite attraverso la grande distribuzione. Avevamo cominciato a esportare verso diverse aree nel Medio Oriente: l'Iran era il più promettente, ma ora le deviazioni imposte dalla guerra in Siria rendono il viaggio troppo lungo, soprattutto per le piante fiorite. Però dal 2019 cominceremo a esportare in Europa, sfruttando l'azienda olandese che utilizziamo per gli acquisti. Cominceremo con le piante verdi, articoli che ora si pro-

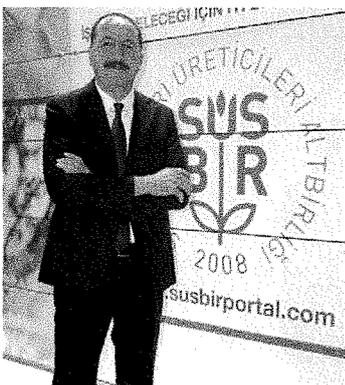
>>>



Marco Quaglio (Holmac) e Federico Tecchio (Full Service).



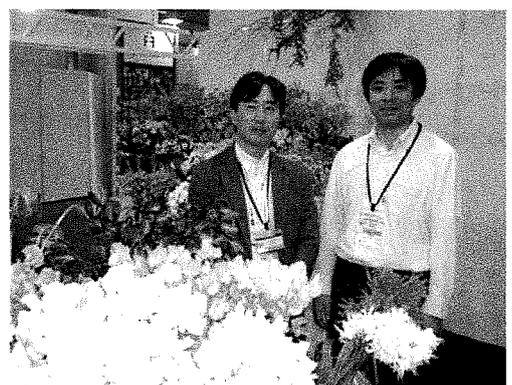
Davide Pazzini (a destra) con il suo interprete.



Ahmet Dundar, nuovo presidente dell'Associazione Süs Bir.



Hasan Ergören, manager import-export di Garden Koala.



Kenichi Saito e Ryouji Kato della JFPEA - Japan Flowers and Plants Export Association.

Selahattin e Nuran Mercan Altun, di Kardelen Fidancılık e Kardelen Peyzaj.



Mario Faro di Piante Faro.



Yassin Otzuoglu di Ada Plant.



ducono meno in Olanda ma che stanno tornando ora di gran moda.”

Una partecipazione interessante era quella della JFPEA - Japan Flowers and Plants Export Association - Associazione giapponese degli esportatori di prodotti ornamentali. Ha 70 membri, tra cui produttori, grossisti e aste, con il sostegno del governo. Nello stand erano esposte nuove varietà di fiori recisi, bellissime in particolare alcune varietà di ranuncoli, anemoni, gloriosa e *Lathyrus*, e un bel macrobonsai. In Turchia sono penalizzati da tasse di importazione molto alte ma pare siano in corso negoziazioni tra i due governi.

Le aziende Kardelen Fidancılık e Kardelen Peyzaj hanno sede vicino a Izmir; sono guidate dai coniugi Altun, Selahattin e Nuran Mercan, il primo per l'azienda vivaistica e la seconda per la parte dedicata al paesaggismo. Izmir è una città con un ottimo clima per la produzione di alberi e arbusti e il vivaio, su 15 ha, ha in catalogo 400 articoli. Una parte del materiale di base è prodotta in proprio (ad esempio la lavanda), ma circa l'80% viene acquistato; la quota delle importazioni (soprattutto da Italia e Spagna) è decisamente calata, dal 40% al 10%. Le piante prodotte sono utilizzate per tutte le loro realizzazioni, ma sono anche vendute ad altri paesaggisti, mentre,

le vendite ai comuni sono decisamente calate. Però Kardelen Peyzaj ha sempre lavorato per lo più con clienti privati, con diverse realizzazioni davvero interessanti: alcune erano illustrate su grandi poster all'interno dello stand, con la segnalazione dei numerosi premi vinti, come conseguito dal Mahles Park nel 2014. Un'altra specialità è quella dei giardini pensili, come il recente progetto Folkart Hills, non lontano da Izmir. L'azienda ha anche la fortuna di poter operare con capitali propri, senza il sostegno delle banche, che pure in questo momento concedono con una certa generosità prestiti a chi ne ha bisogno. “Per le mie realizzazioni,” dice Nuran “utilizzo sempre le piante più adatte, con particolare attenzione alla resistenza alla siccità – spesso non c'è la possibilità di irrigare – alla sostenibilità e al rispetto all'ambiente. Il mio sogno è quello di organizzare a Izmir, in occasione della fiera che si svolge a ottobre, un convegno con la partecipazione dei più importanti paesaggisti europei, cui spesso mi ispiro, pur restando fedele a un mio stile personale.” Piante Faro è praticamente l'ultimo dei 'grandi' vivaisti europei presenti alla fiera: abbiamo incontrato un Mario Faro al settimo cielo per i risultati del Festival Radicepura 2018, con oltre 40.000 visitatori e la partecipazione

di paesaggisti di moltissimi paesi, tanto europei quanto da moltissimi altri paesi, fino al Centro America, e con anche alcuni turchi. Per il festival 2019 sono già arrivati oltre 100 progetti, ma prima del 7 dicembre, data in cui la giuria guidata da Sarah Eberle avrebbe scelto i 10 progetti da realizzare, contava di raggiungere i 200 in totale. Il Festival vuole esaltare la cultura paesaggistica mediterranea, finora piuttosto trascurata: i progetti devono obbligatoriamente utilizzare le piante mediterranee per mostrare in tutto il mondo come possono essere utilizzate al meglio.

Piante Faro è ormai un colosso internazionale con 600 ha in produzione, 300 dipendenti e che esporta i 5000 articoli in catalogo in 60 paesi; sta anche 'diversificando' al di fuori del settore ornamentale – restando ben radicata nel settore agricolo – con vino e agrumi. L'azienda continua a esportare le proprie piante in Turchia perché collabora con i propri clienti alla realizzazione di grandi opere, soprattutto alberghi e resort nelle zone più vocate del Paese, come Bodrum e Antalya, anche perché queste strutture stanno approfittando del cambio per attirare sempre più turisti. Secondo Mario: “Certo, la situazione economica ha un certo peso nel calo delle esportazioni

>>>

Paolo Gazzola (Gruppo Padana).



Lo stand di Sms Marmara Group, uno dei più importanti vivaisti turchi.



di piante europee in Turchia, ma secondo me il problema principale è il protezionismo delle autorità fitosanitarie locali. Sappiamo benissimo che certi 'problemi', come quello dei nematodi nel terreno, non possono essere risolti. Per una spedizione dobbiamo pagare 100 euro per ogni varietà spedita, quindi se un camion contiene 50 varietà, a noi costa 5000 euro solo di ispezione fitosanitaria, poi ci sono le tasse. E talvolta i camion sono trattenuti in dogana anche per diversi giorni, e i controlli sono sempre più frequenti. Dobbiamo far sì che le nostre autorità dialoghino con quelle turche e risolvano il problema." L'azienda ha in sede un'ottima venditrice per la Turchia e il Medio Oriente: certo sarà difficile tornare ai livelli del boom tra il 2008 e il 2015, ma per Pianta Faro questo mercato resta interessante.

Tra gli altri italiani presenti, il Gruppo Padana, che fornisce già da anni le sue giovani piante a clienti turchi e il coraggioso Davide Pazzini di Calvatone (CR), che dopo la partecipazione qualche anno fa con un consorzio di produttori cannetesi ha deciso di ripresentarsi quest'anno da solo con le sue giovani piante da alberatura.

In uno stand comune c'erano la Holmac con le sue macchine per vivaio e la Full Service con le attrezzature per

l'idrosemia. Marco Quaglio, responsabile commerciale di Holmac, era abbastanza soddisfatto, e, anche se il mercato turco non 'tira' come qualche anno fa, l'azienda continua a considerarlo un mercato strategico anche per tutto il resto del Medio Oriente.

Un'altra coppia del vivaismo turco è quella formata da Yassin Otzuoglu e Nesrin Karaoglu, che guidano rispettivamente l'azienda di produzione Ada Plant, con sede a Sakarya e la Karaoglu Peyzaj per la progettazione e la realizzazione di progetti paesaggistici a Istanbul. Sono tra i pochi operatori turchi del settore a parlare un ottimo inglese, visto che entrambi hanno studiato lavorato per anni in Olanda, e una chiacchierata con Yassin è sempre interessante per capire meglio la situazione del vivaismo turco. Per le due aziende, nonostante la situazione economica e che abbiano dovuto adottare una sorta di 'piano B', è un buon periodo, e la Karaoglu Peyzaj, proprio nei giorni della fiera, era in attesa di ricevere il premio Deloitte 2018 per le aziende meglio gestite in Turchia; sul loro sito abbiamo poi avuto la conferma della vittoria, con le immagini della premiazione. La produzione di Ada Plant è di buona qualità (lo avevamo potuto valutare personalmente qualche anno fa visitandola), sta ulteriormente miglio-

rando, e si dovrebbe estendere ancora in nuovi siti di produzione oltre ai 45 ettari di Sakarya. È una delle aziende turche che ha cominciato a esportare, anche a Pistoia, e si stava preparando anche alle prime spedizioni sul mercato tedesco a fine 2018, anche se il mercato principale resta quello locale, quello delle repubbliche ex-sovietiche e di tutto il Medio Oriente. Il prodotto principale sono le alberature nella taglia 18-25, ma presto arriveranno per i clienti anche taglie più grandi: una scelta è stata anche quella di privilegiare, quando possibile, specie e varietà autoctone di aceri, cornus e betulle. "Con gli anni e l'esperienza siamo diventati bravi anche nella programmazione," ci ha detto Yassin. "Per noi non è stato certo positiva la contrazione della richiesta da parte dei comuni, che avevano una quota del 30-35% del nostro fatturato, ma forniremo le nostre piante per le alberature di un'opera importantissima come l'Autostrada del Nord Marmara, una delle nuove infrastrutture più importanti in Turchia e continuiamo ad avere richieste per la costruzione di nuovi alberghi e centri commerciali. Pensiamo comunque che negli anni siamo stati un buon esempio per tutto il settore turco, migliorando sempre la qualità a favore di tutti i nostri clienti, tanto in Turchia quanto all'estero." ■